
RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
R-V

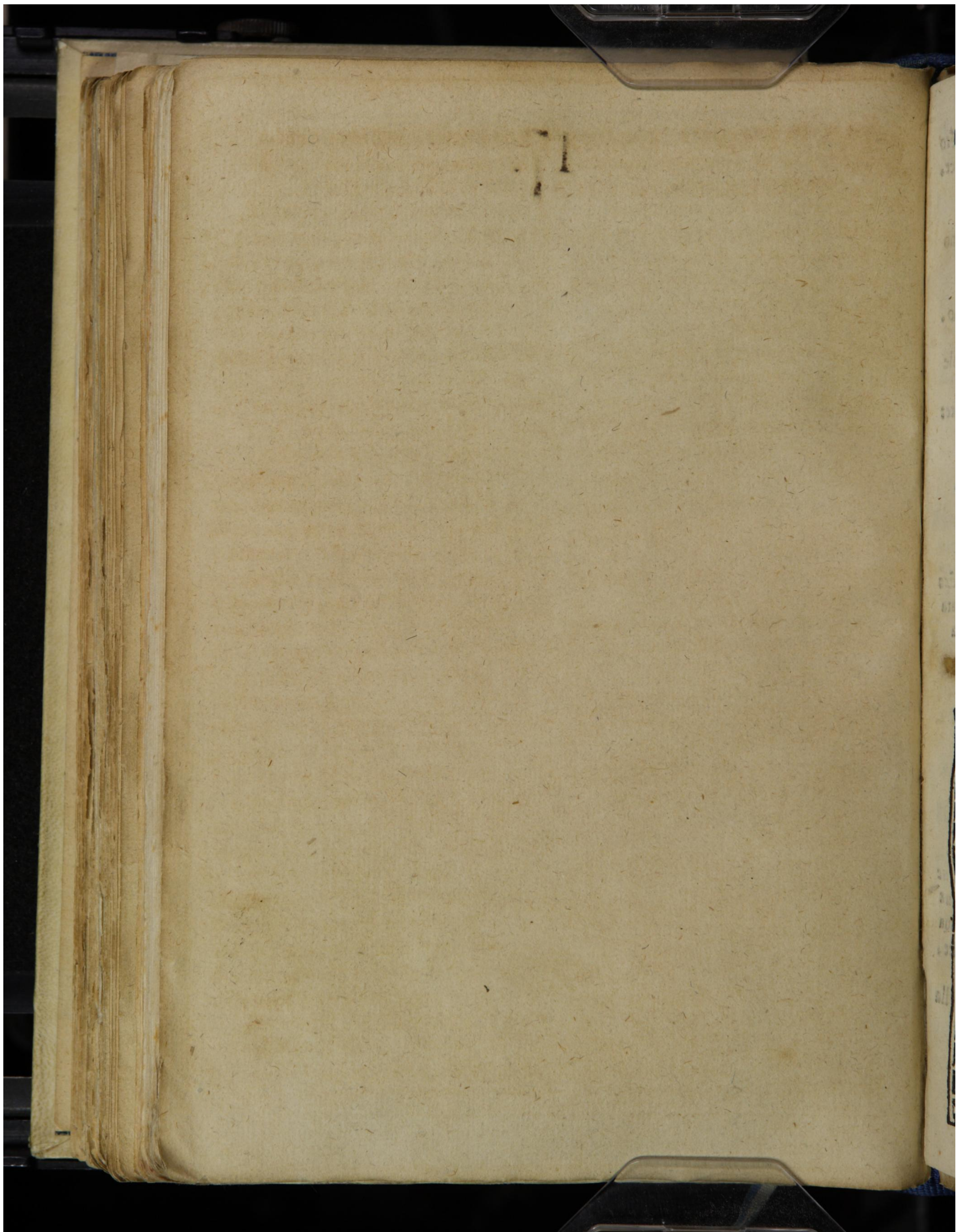






17.

20.



LA DEVOTA RAPPRESENTATIONE DI STELLA: CIOE VNO MIRACOLO DI NOSTRA DONNA.

188







¶ Comincia uno miracolo della nostra Dõna: cioe Rapresentatione di Stella.

¶ Langelo annuntia:

Alaude & gloria triõpho & honore
del padre & figlio & lo spirito scõ
charita / fede / speranza: & amore
conterra tucto lhodierno canto
state quieti: & con deuoto core
& far uedrete il bel mysterio intanto
dun deguo / grãde & pietoso miracolo
di Maria madre a Christo tabernacolo

Lo Imperadore con gaudio comincia & dice a suoi baroni.

Dilecti baron miei famosi & saggi
reputation / forteza del mio Regno
colonna a mantenerlo che non caggi
cõ lhauer / cõ la forza: & con lingegno
pensando della guerra esuoi oltraggi
& quãto ell'e/ a Dio ingiuria & sdegno
constrecto sono a douer far partita
amor / timore / honore a cio m'inuita
Bisognami passare in Inghilterra
sol per capitolar tranquilla pace
dopo l'amore anchor lutil miserra
& anchor penso che ui sia capace
se ben considerism cagion di guerra
sidestrugge ogni Regno & sidisface
mio debito e/ di non istare a tedio
tenẽdo il primo sceptro/a dar rimedio
Et pero Siniscalcho / partirai
in uno istante: & truoua la mia sposa
& giunto da mia parte glidirai
che muoua la mia figlia gratiosa
& uengha a me: perc'ho bisogno assai
di lei: & riferirgli alchuna cosa

El Siniscalcho risponde allo Imperadore & dice.

Signor sia facto il tuo comandamento

Lo Imperadore dice.

Da spaccio: che l'indugio m'e/ tormẽto

El Siniscalcho ua alla Reina & dice.

Diua Regina / o ingegno peregrino
il tuo dilecto sposo Imperadore
mimãda a te / che sia messa in cãmino
ĩmediate allui perfecto amore
& meni Stella suo conforto fino

La Reina risponde al Siniscalcho.

I'nesono oblighata al mio signore
andiãne Stella a intender ql che uuole
& presto ubidiam le sue parole

Giunta la Reina allo Imperadore: lo Imperadore dice.

Dilecta & chara: & dolce donna mia
constrecto son di corto far partenza
dapoi che piace a Dio che cosi sia
per leuar della guerra la influenza
sia in te messa la mia signoria
del Regno & dell'imperio ogni potẽza
& con questa habbi giustitia obseruata
laquale e/ stata da me sempre amata
Ne altro tho Regina a rãmentare
se non questa mia unica figluola
& tua figliastra / uogli admaestrare
presto nella uirtu / chel tempo uola

La Reina dice allo Imperadore

Isposo & signor mio / non dubitare
ch'io gliterro di septe arti la scuola
& del Regno faro quel s'appartiene

Lo Imperadore dice alla Reina.

Rimani in pace: hor sia rimessa in tene

Lo Imperadore siparte: & la Reina ua con Stella nel Giardino: & dua Mercatanti uedendola / uno dice.

Charo sotto / sai che siparla & dice
per tucto il mondo che costei e/ si bella
nominando infra laltre esser felice
qual tra pianeti la Diana stella
error non fa / che come la phenice
solo seco costei sola s'appella

di forma / di uirtu / di stato grande
tal chel suo nome d'una Dea sispande
El compagno risponde.
Io tel'affermo: ma chi ben procura
del sommo Imperador la dolce nata
quella squadrando assestando a misura
fia molto meglio assai di lei formata
che ben fece suo sforzo la natura
a crear questa creatura ornata
certo se in uita dura questa dama
alla Regina ancor torra la fama
Vdendo questo / la Reina siturba: & ripiena dinuidia della figliastra pensa come selapossa leuare dinā/zi: & manda per duo serui & di/ce a una sua cameriera.
Filocina senza piu dimorare
ua per Arnaldo & per Vgho / fa tosto
miei seruidor / siche senza indugiare
uenghino a me / udito il tuo proposto
La serua risponde.
Dolce madonna mia lassa ad me fare
sempre mio almo ubidirti ha disposto
tu sai ch'al tuo pēsier sō presta & rapta
i'uo & torno: & fia tua uoglia facta
La serua truoua e serui & dice.
Vgho & Arnaldo / eben trouati siate
Arnaldo a Filocina dice.
Filocina tu sia la ben uenuta
Filocina dice.
Dice madonna / che allei uegnate
Arnaldo dice.
Dicci tu pero il uer / se Dio t'aiuta?
Filocina risponde.
I'non uelo direi: non indugiate
che ogni ciancia per me sirifiuta
Arnaldo siuolge a Vgho & dice.
Hor su andianne: & moziam le parole
a intender quel che la Regina uuole
Giunti alla Reina Filocina dice.
Eccogli amendua qui rappresentati
Vgho & Arnaldo alla tua signoria
Arnaldo dice alla Reina.
Regina noi siam sempre preparati
a fare ogni piacer che tidisia
La Reina risponde.
Sendomi piu fedeli & piu fidati
che nessun'altro che in mia corte sia
faro con epso uoi serui a fidanza
chel seruitio chi uoglio e/ in substanza
Arnaldo dice alla Reina.
Comandaci el possibile: & fie facto
sendo ben certo la uita lassare
per te faremo ogni tristo baracto
pur che s'habbi tua uoglia a contētare
La Reina dice alle cameriere.
Leuate su cameriere in un tracto
& Stella andate al giardino a menare
aspasso alla uerzura un poco all'aria
perche la stanza chiusa glie contraria
Vna cameriera dice alla Reina.
Madonna esara facto tucto apieno
tuo desiderio / el bisogno di Stella
in uno istante al giardin la merreno
accioche prenda un po di spasso quella
La cameriera ua a Stella & dice.
Lieua su corpo pudico & sereno
uienne con epso noi fanciulla bella
Stella dice.
I'son contenta doue uidisia
uenire: andiam col nome di Maria
Stella siparte con le cameriere: & la Reina scēde di sedia & piglia eser ui per mano & dice.
La fedelta che fidimostra in uoi
serui / mi da / fidarmi di distendere
come amico / all'amico / efacti suoi
potrete adunq; breuemente intendere
della cagion / dipunto: onde dipoi
sipotranno eripari inuer loffendere

ma in prima per Dio migliurerete
che il dire, el fare occulto mi terrete
Arnaldo giura p se & pel cōpagno.
Io giuro per colui che tucto regge
creator, padre, alhumana natura
delquale obserua il buō Xpīā la legge
& cosi il mio cōpagno afferma & giura
per quanto l'almo giusto sicorregge
di mai notificarlo a creatura
di, quel che tu uuo dir, cō l'almo lieto
socterra tel terren, non che secreto
La Reina rallegrandosi della loro
fedelta dice.
Dapoi che regna in uoi tanta cōstanza
quanta m'hauete nel parlar mostrata
io miuintendo aprire:& in substanza
del mio sposo imperier la falsa nata
cōmesso ha tale errore & tal mācanza
che mai da me, non gli sia perdonata
lassa, che macular suo corpo ho uisto
da libidine uinto & facto tristo
Siche facto ho proposito & concepto
accioche doppio error non ne seguisse
suo corpo sia per uoi a morte strecto
penso se il padre Imperador redisse
dimostrerria palese il suo difecto
i'non uorrei ch'a glioreechi uenisse
de gentili, o la plebe per niente
dunque esia buono far secretamente
Ne modo, o uia, o uerso i'nō conosco
altro, se non menarla occulta uia
in qualche scura selua, o itr il bosco
secretamente: & dipoi morta sia
i'ho per fato dargli amaro thosco
dal di che miuenisti in fantasia
serui che uia la meniate bisogna
a dargli morte per minor uergogna
Et per chiarirmi meglio, che sia morta
uo che di lei, mi portiate le mani
& per la fe, che mia corona porta
l'amore, l'affectione a buō Christiani
che quando la nouella sapro scorta
ui faro de mia serui capitani
& daro quantita d'oro & d'argento
pur che l'animo mio resti contento
Arnaldo risponde per lui & pel cō-
pagno: & dice.
Se bene habbiamo inteso il facto apūto
tu ci comandi che uia la meniamo
& che il corpo dipoi resti defuncto
morta, le man, per segno riportiamo
prima chel sole all'Occidēte e giunto
so che dirai che satisfacto habbiamo
La Reina dice.
Faroui grandi & alti nel mio regno
Arnaldo risponde alla Reina.
Rimani in pace:adoperrem l'ingegno
Vgho cōpagno di Arnaldo dice.
Andiāne Arnaldo mio cō buona mācia
di tale officio potremo tocchare
farenci beffe poi di tucta Francia
potendo a glialtri serui comandare
Arnaldo dice a Vgho.
Ne con misura, o peso di bilancia
ci uorra lei loro & l'argento dare
siche andiam presto a ritrouare Stella
& con inganni al boscho menar quella
Entrati nel giardino truouano
Stella: & Arnaldo dice.
Tu sia la ben trouata, o pulzellecta
uienne con epso noi in compagnia
incōtro al padre tuo ch'oggi s'aspecta
cō grāde honor:noi il trouerrē fra uia
Stella risponde.
La uostra nuoua molto mi dilecta
andianne, ben melo pensaua ī pria
dentro al mio core emiparea pensare
che il charo padre mio douea tornare
Poi che hanno menato uia Stella
una delle cameriere nō trouando

Stella/ la chiama: & marauiglian/
dosi dice uerso la compagnia.
Ricercho ho del giardin le parte tucte
sorella mia: & non ritruouo Stella
La compagna risponde.
O smemorate noi saren destructe
qualche mal forse hara rapita quella
La prima cameriera dice.
Fuggiã fuggiã: daltri son poi le fructe
fuggiamo il fuoco: e sassi: & le coltella
andianne: & mutiam forma di uestigi
& presto usciam del terren di Parigi
Stella hauendo caminato un pezo
si ferma: & uoltasi ad Arnaldo
con istraccheza & dice.
Fermianci Arnaldo: miserere mei
dimmi: i'non uegho cõparir persona
auanti piu proceder non uorrei
che questa non mi pare strada buona
ma scuri boschi inhabitati & rei
altra uia hara facto la corona
siche tornianci pianamente adietro
sento schiantare ipte qual fussi uetro
Arnaldo con fiera uista gli dice.
Per non tediarti hor habbi patientia
menata thabbiã qui sol per uccidere
data e/ per te di morte la sententia
madonna si tiuuol da se diuidere
essendo noi a sua obedientia
bisognaci del sangue tuo intridere
le nostre mani: siche porta in pace
seguire a noi conuien q̃l ch'allei piace
Stella udito q̃sto tremando dice.
Dite uoi pur per ciancia/ o dadouero
che a me da uoi aspetti hauer la morte
messa m'hauete in uno stran pensiero
triemano e sensi/ el cor mi batte forte
Arnaldo dice a Stella.
Vedrai co facti: & sentirai lontero
ne tiralhemmo per altro di corte
se non per farti con doglia morire
conuienci l'alta Regina ubidire
Inginocchiasi Stella: & guardan/
do uerso el cielo dice.
Che uuol dir questo/ o Vergin gloriosa
donde procede una tal nimicitia?
al men sapessi doue l'error si posa
che si segua inuer me tanta giustitia?
temuto ho sempre Dio sopr'ogni cosa
lassa debb'io morire in tal tristitia
ragion per me/ il tuo potere e/ morto
dapoi che igiustamẽte i'muoio atorto
Et uolta uerso Francia dice.
Cruda Regina/ che dira mio padre
quando a te in Francia sara ritornato
con uelate parole finte & ladre
pel uero il falso gli hara dimostrato
ome se fussi uiua la mia madre
non mi sarebbe questo seguitato
lassa dolente/ aspecta pure/ aspecta
che Dio per me sara giusta uendecta
Dipoi piangendo s'inginocchia
a piedi loro & dice.
Sarete uoi si crudi & dispietati
che uogliate seguir si aspro ludo
d'uccidermi & guastare e mẽbri ornati
pieta nõ troua mai q̃l huõ che e/ crudo
de siateui nell'ira temperati
pieta di nuouo riueste lo ignudo
ragione insieme/ con misericordia
ui facci esser con meco di concordia
Vgho dice ad Arnaldo.
Arnaldo mio il suo parlar dolcissimo
mi fa da cruda opinion rimuouere
qual huõ sarebbe tanto crudelissimo
o aspro cor/ ch nõ s'hauessi a smuouere
Arnaldo dice a Vgho.
Tu di ben uer/ o compagno carissimo
con che la sapienza harebbe a piouere
tal che di nuouo ho pensato un partito

acciochel tanto error non sia seguito
Dicemi l'almo mio: dicemi il core
che questa dama noi non uccidiamo
perche e sarebbe troppo grande errore
ma solo ambe le mani gli moziamo
Vgho dice ad Arnaldo.
Et cio si segua usciam d'impaccio fore
acciochel il segno a madōna portiamo
che si promisse: & non e/ d'andugiare
Arnaldo dice.
Lascia fare a me:
Risponde Vgho.
Hor sia come ti pare
Arnaldo dice a Stella.
Pon giu le man sopra un di q̄sti ceppi
ch'io tele mozi: io ti concedo assai
di non t'uccider negarti non seppi
questo m'e/ giuoco forza: & tu nol sai
Stella con dolore dice.
Piāgete pietre: piāgete herbe & greppi
piangimi padre mio quando il saprai

Vgho ad Arnaldo dice.
Che stai tu a ueder: che non tien forte
le man: ch'e/ lhora di tornarci a corte
Tagliate le mani, Stella mecte un
grido: & con gran dolor dice.
O vergin sancta gratiosa & pia
soccorri me tua serua tribolata
ogni mia speme e/ solo in te Maria
che sempre fusti: & sei mia aduocata
mitigha el mio dolor quanto che sia
dapoi ch'io nacqui tanto sventurata
restimi sol, che tu non m'abandoni
nel corso delle mie tribulationi
Tagliate le mani Arnaldo & Vgo
se neuēgono in corte: & Arnaldo
dice alla Reina.
Alta Regina il tuo comandamento
e/ adempiuto: & per testimonanza
prēdi le man del suo corpo ch'e/ spento
secretamente: hor hai in noi fidanza
La Reina risponde.



Vostro sisia questo Oro & qsto argento
ch'io uelo dono per uostra leanza
Arnaldo ringratia la Reina.
Madonna / gran merze / a ristorarti
Partonsi & Vgho dice.
Hor su andianne: & facciāne due parti
Diuiso l'oro & l'argento / Vgho cō uolto adirato dice ad Arnaldo.
Fai tu pur dadouero / o per ischerzo
tu uuoi dondol di me / gioco & dilecto
questo non e / chi lo pesassi il terzo
etipar forse hauermi in un calcecto
che tu fai di me stratio / scudo & berzo
hor nō sai tu che cuore e / in qsto pecto
se l'alma d'ira sirriscalda enfiamma
i'uorro la mia parte a una dramma
Arnaldo dice.
I'non ho qui bilance ne statere
con che questo oro & argento pesiano
Vgho risponde.
I'ho pensier / che mi facci il douere
& che di tucto punto il diuidiano
Arnaldo irato dice.
Sentomi montar l'ira insul cimiere
i'titorro quello che tu hai in mano
& poi darotti certi stramazzoni
come ho in uso con glialtri poltroni
Vgho dolendosi dice.
Guarda se p me il cielo ha nacchetare
questo miturba & dice uillansa
Arnaldo glicorre adosso & si lo amaza: & dice.
Etuo par ghiotti sono usi a rubare
ebisogna cauarti la pazzia
Poi che lha morto dice.
Hor ch'io tho morto come harai a fare
secondo mei / sei fuor di fantasia
io lho pur tucto: certo / a queste genti
non siuorrebbe mai fare altrimenti
Hora la hystoria torna al figluo/lo del Duca di Borgogna: ilquale domādа digratia al Duca suo padre / di andare a cacciare: & dice cosi.



Per fuggire otio con cio che tipiaccia
dilecto padre i'uorrei far partenza
con certi cortigiani gire a caccia
huomini abstuti in ciascuna scienza

El Duca dice al figiuolo.

La gratia alla'eta tua par siconfaccia
figluolo habbi da me piena licenza

El figluolo con allegreza dice
a baroni.

Dapoi chl Duca mio nõ m'ha ĩterdecto
alla domanda / mectianci in assecto

Stella rãmaricandosi nel bosco
dice cosi.

I'mipensauo gia portar corona
sendo figluola d'uno Imperadore
& hor non par che per me sia persona
a mitighare il mio graue dolore
ciaschuno'spirto sue forze abandona
& gia per doglia'sidiuide il core
itriemo tucta & usẽmi al pecto lasma
si ch'io penso morir per ispasma

El figluolo del Duca giunto al bo/
sco comincia la caccia & dice.

Bosco te qui / falcon / morel / sonaglio
bella / uezosa / rustica / & uillano
tenete tucti ecan fermi al guinzaglio
chi pigli il poggio / & chi stia fermo al/
uedere uoi di li cola quel taglio (piano
& poi la ĩ q̃l boschetto amano amano
io u'ho apostato al couaccio due lepri
che son da q̃lle quercie in que ginepri

Stella segue lamentandosi.

Doue sono hor le mie pompe & iuezzi
edelicati cibi / ebei uestiri
d'oro & d'argento d'infiniti prézzi
non son gia qui: ma si delli sospiri
con agi emembri mia sisono auezzi
son'usa esser seruita da gran syri
hor lassa miritruouo in questo boscho
doue rimedio alchun non riconoscho

El figluolo del Duca caccian/
do dice.



State un po saldi : i'sento un mormorio
d'una uoce languir : che pare humana
approximianci col nome di Dio
afflicta par, che cosa e, questa strana

Vno seruo risponde & dice.

Ell'e, una donzella, o signor mio
ch'e, ginochioni & ha meno ogni mana
laqual dimostra d'esser si sommersa
per l'abondante sangue ch'ella uersa

El figluolo del Duca dice.

Che uuol dir questo barõ mie carissimi
di questa afflicta & lassa creatura
formosa si di suo membri bellissimi
nequal mostro suo sforzo la natura
qual cuori furon mai si crudelissimi
huomini ne : ma bestie a chi procura
deh, che ti gioua, chel passato predichi
ista su, uienne, acciocche tu rimedichi

El figluolo del Duca per la uia
dice a Stella.

De dimmi un po : come ti fai chiamare
o lassa suenturata pouerecta
& in che modo haueſti a capitare
in questa selua, da dolore strecta

Stella risponde.

Contento sia non menedomandare
chĕ par ꝑprio ũ coltel nel cor mimecta
per questa experientia che sispatia
uera figluola son della disgratia

Tornato el figluol del Duca ĩ Borgogna dice al padre.

Tu sia il ben trouato padre mio
quest'e, la cacciagion : quest'e, la preda
che i ti porto, come piacque a Dio
ch'al partir mi spiro, uo che tu creda
hor manifesto ti sia il caso rio
di q̃sta pulchra ch'e, di grande hereda

El Duca dice al figluolo.

Figluolo il ueggio, non istare a tedio
ordina dargli el possibil rimedio

El figluolo del Duca dice a serui.

Su presto serui al mio seruitio electi
cerchate tucti e medici prudenti
che si possa trouare, & piu perfecti
& fategli uenire a me presenti
huomini abstuti, in medicar correcti
famosi & saggi, presti & diligenti
& dite loro, che'nteso el mio dire
debbino innanzi a me presto uenire

Vno seruo del figluol del Duca
trouati e medici dice.

Hypocrate, Auicenna & Galieno
uersino in uoi la lor sancta doctrina
maestri di cui fama il mondo e, pieno
per l'usar diligentia in medicina
el Duca signor nostro alto & sereno
manda per uoi, per leuar la ruina
dun corpo, che per morte sdisgrada

El primo Medico dice.

Emaus dico

El secondo Medico dice.

Hor su prendi la strada

Giunti ĩnãzi al figluol del Duca el
primo Medico lo saluta & dice.

Saluiti Dio signore, & crescha stato

El figluol del Duca dice al Medico.

Voi siate e ben uenuti, o degni mastri
la cagion, perche ho per uoi mandato
e, che bisogno habbiã de uostri ẽpiastri

El primo medico dice.

Ciascuno al tuo uolere e, preparato
non pregiando guadagni ne disastri
di, q̃l che c'e, da far : che noi siam tuoi
dipoi lassa seguir l'opere a noi

El figluol del Duca dice a Medici.

Sendo pratica in uoi di sapientia
uo che questa donzella medichiate
mecteteui ogni sforzo & diligentia
che buon per uoi, se libera la fate

El primo Medico dice.

Non dubiti la tua magnificentia
che per noi ſieno ſue pene anichillate
la cura el pondo, laſſa a noi, el carico
noſtro uſo e, ſẽp̃ honor & nõ rãmarico

Volgeſi al compagno & dice.

Che ne di tu? che uuol dir che tu penſi?
i' prendero tantoſto admiratione

El ſecondo Medico, riſponde.

Perche natura & la forza cõſenſi
ſento manchare: i' nho piu turbatione

El primo Medico dice.

Francheza a noſtri pari uſar conuienſi
inſieme, con induſtria & diſcretione
& far quel che ſi puo: & non temere

Et laltro Medico riſponde.

Preſto comincia a dire il tuo parere

El primo Medico al ſecõdo dice.

Ait Albudiaſtis nel ſuo ſexto
ponendo a tal ualor la medicina
che s'aduni la pelle: & dopo queſto
tor bollita & ſtillata trementina
tiepita, el braccio uiſiſtuſi preſto
che medica del duolo ogni ruina
deinde olio roſato ſenza fallo
per ungerla dintorno: & poi il gallo
Et poi ultimamente el defenſiuo
uuol che ſopra del gomito ſia poſto

El ſecõdo Medico dice al primo.

Non far tu, erri: che ſare nociuo
ſe non ſi mecte alla ferita acchoſto

Riſponde laltro Medico.

Sareſtu mai dell'intellecto priuo
& del uero iudicio coſi toſto
ch'alla doctrina tu ti contrapponi
de noſtri auctori rapprouati & buoni
Non ſa tu ch'Auicenna uuole al tucto
el defenſiuo, diſcoſto, al malore
ſe non che gli e nociuo: & nõ fa fructo

El ſecondo Medico.

Seguaſi adunq; quel che uuol lauctore
ſommamente laudabile conſtructo
correcto: onde conoſco il mio errore

El primo Medico.

A facti: le parole ſon tedioſe
trouate ſien le ſopradecte coſe

Stella dice a Medici.

O vergine Maria, deh, ſiate deſtri
pel dolor mi ſi ſchianta le budella

Vna cameriera dice a Medici.

Per amor di Gieſu, deh ſi, maeſtri
pieta ui prenda della meſchinella
ch' moſſe ſua diſgratia ĩ luoghi alpeſtri
uedete come e, d'anni tenerella

Il primo Medico.

Guarda noi facciã pur deſtri & piã pia
& nõ gli de doler: noi nol ſẽtiano (no

Stella ſendo guarita s'inginocchia ringratiando la vergine Maria.

Sempre laudata & ringratiata ſia
madre & figluola di Dio benedecto
quel che ricorre a te quanto che ſia
giamai non puo perir: q̃ſto e, l'effecto
gloria ſolemne della uita mia
dolceza del mio cor, gaudio & dilecto
ſi com'io ſon, nel tuo amor mi cõſerua
accio ch'io uiua: & dipoi ſia tua ſerua

El primo Medico piglia licentia.

Vedi ſignor che queſta giouinecta
pel noſtro diligente medicare
e, libera, expedita, ſana: & necta
non ci biſogna piu allei tornare

El figluolo del Duca dice al primo Medico.

La ſua ſanita mi rallegra & dilecta
lieua ſu Cancellieri & non tardare
& a ciaſcun di lor, da ſcudi uenti
ſe non ſon tanti, fa che gli contenti

El figluol del Duca ſcẽde di ſedia & ſfibbiãdoſi el pecto andando in qua & in la dice fra ſe medeſimo.

Che uuol dir q̄sto? come chi son cōpresso
t'ardo drento: & difuer tucto assidero
penso sia nuouo amore, egli e pur desso
se d'esta donna la belta considero
constrecto son d'amarla: & cio confesso
disposto son seguir quel chi desidero
& gire al uecchio mio padre colonna
& quel pregando me la dia per donna
Hora ua al padre & dice.
Dilecto & reuerendo padre mio
cōpreso son d'amor, leghato & strecto
della congiunta dama: tal che io
harei di sposar quella gran dilecto
se di cio tu exaudissi el mio desio
tranquilla sia mia alma i't ipromecto
quanto che no, uiuero con tormento
con doglia, cō anghoscia: & cō stento
El Duca risponde al figluolo.
Figluolo hauendo inteso il tuo preporre
mio cuor s'affligge per maninconia
considerando che tu uoglia torre
una, che tu non sappia chi si sia
uuoti tu dal honor del mondo sciorre
costei non si confa a tua signoria
tali ingiusti pensieri infimi & uani
lieua da te: perch'ella non ha mani
El figluolo dice al padre.
Vdito ho dir che alhuom deliberato
non ual lusinghe, minaccie, o parole
poi chi son del suo amor tāto īfiāmato
e piace a Dio: che puo far cio che uuole
& pero pensa hauermi contentato
di quella che in se serua ornato sole
gli aduersi tuoi uoler, sien da te sparsi
ch'altro al mōdo non e, che cōtentarsi
El Duca risponde al figluolo.
Dapoi ch'io ueggio la tua intentione
esser disposta, a uoler tor costei
& contro a ogni debita ragione
figluol tua mente non conturberei
sendo mia gloria & mia reputatione
sien facti e tuo uoleri & tuoi uoler miei
fra uarii & piu pensier piu nō ci ueggio
meglio e, far male: chi far male & peg(gio
Et uoltasi a serui & dice.
Pero leuate serui, el uostro offitio
si sia di fare un nobile ornamento
qual si cōuiene a muouer questo initio
parate della corte ogni conuento
& uoi baroni al uero sponsalitio
l'ordine date: accioche e sia contento
il mio figluolo: & uoi altri scudieri
inuitate signori & caualieri
Lo sposatore dice a Stella.
Ringratia dama Giesu glorioso
pche uenuto e il giorno el mese & lāno
di tua gloria, piacer, gaudio & riposo
& posto ha fine in te ciascuno affanno
Stella risponde allo sposato,
re: & dice.
Et Dio laudare & Maria mai nō poso
per ritrouarmi al lor celeste scanno
Lo sposatore dice a Stella.
Vedi che gli ha e tuo prieghi exauditi
hor sien gli affanni tuoi tucti finiti
Lo sposatore seguita a Stella.
Del Duca qui, il suo charo figluolo
chiesto ha di gratia d'esser tuo marito
hauēdo il padre questo al mondo solo
per non lo cōturbar gli ha acconsentito
restaci sol, se tu acceptar uuolo
rispondi: el tuo uoler sara seguito
Stella dice allo sposatore.
Bēch'io sia īdegna di tal gratia & dono
sia facto il suo uoler: perche sua sono
Lo sposatore mena Stella doue e, il
Duca & il figluolo: & uoltasi al
figluolo del Duca & dice.
Vuo tu signor qui per tua cara sposa
questa donzella?

El figluolo del Duca risponde.
Si col buon disio
Lo sposatore dice a Stella.
Et tu madonna honesta & gratiosa
uolete el syre?
Stella risponde.
Si piacendo a Dio
colui che regge & gouerna ogni cosa
īfiāmi del suo amor tucto il cuor mio
Lo sposatore si parte & dice.
Buō pro ui faccia / & Dio si ui mātēgha
El figluolo del Duca dice.
Et a uoi gaudio sia / & ben ui uengha
Hora torna lo Imperadore & truoua la Regina maninconosa / & lo īperadore marauigliandosi dice alla Reina.
Che uuol dir qsto? cmi s'affligge il core
te lachrymante / & l'esser facta scura
lassa donde procede tal dolore
dimmi se occorso t'e/ disauentura?
hor doue e/ Stella mia diletto amore
mille anni parmi ueder sua fighura
La Reina rispōde fingendo non la sapere / & dice.
Con lachryme di cuore & dolor mio
te lo diro i sposo & signor mio
Vna mactina all'apparir del giorno
mi fui leuata / & uennemi in pensiero
andare a uisitar suo corpo adorno
si come usata molte uolte io ero
entrai ī zābra & p piu doglia & scorno
chiamala / & chiamar feci / e fu un zero
mai poi la uidi: & ql che mi sconforta
e/ non sapere sell'e/ uiua / o morta
Lo Imperadore piangendo & bactendosi el uiso con gran dolore dice.
Oyme / oyme / chi m'tha tolta
crudel partito / impetuoso & acro
ogni uena del sangue s'e/ disciolta
arder misento come Meleacro
al men sapessi se tu sei sepolta
p te fia il uiuer mio infimo & macro
per te figluola mia ogni dolceza
fia conuertita in dolore & aspreza
Se mi giouassi a rihauerti il Regno
di Frācia / el grāde īpio el mio thesoro
non mi sarebbe barattarlo a sdegno
per acquistarti & darti argento & oro
quando pensauo al piu sublime segno
essere in colmo: io son pien di martoro
& bene e/ uer / fortuna doue alloggi
doman rimuti el cōtrario ch'e/ hoggi
Vno de baroni cōfortādelo dice.
O sacro Imperador se l'e/ rimossa
di questo miser mondo pien d'affanni
lasciato ha puzolente carne & ossa
& e/ salita a gliangeli i scanni
quanto che no / Dio che n'ha la possa
palese ti fara gli errori enganni
siche prendi conforto & datti pace
di ql ch'e/ stato: poi ch'al signor piace
Vn altro barone si riza & dice.
Deh ferma un po le lachryme & sospiri
langoscia el duolo / e tuoi dolenti omei
non che te / fai star tristi tucti e tiri
della tua corte: & cio seguir non dei
Lo Imperadore a baroni dolendosi dice.
Non posso far chel mio dolore spiri
perduto hauendo il ben de sensi miei
su Siniscalcho truoua bruna uesta
in uno instante / ch'io mi caui questa
O mondo che sei mondo d'ogni bene
iscacciami da te: ch'io sia rimosso
di questa uita: & ch'io escha di pene
che fai: che pēsi: ome che piu non posso
poi che la liberta ne data a tene
& che fuggir per niente non posso

quãto piu presto uien piu son contento
accio ch'io escha fuor d'esto tormento
La Reina uededo che il Re non si rallegra per conforto nessuno pẽ sa di fare una giostra: & consigliã dosi con li baroni dice.

Pensando Duchi, Principi & signori
dell'alta maiesta, del caso forte
cagion de poderosi & gran dolori
che lo conducerebbono alla morte
propinquo parmi gia del senno fuori
lasciando il degno offitio della corte
di cio che segliparla, o sifauella
risuona sol nella sua boccha Stella
Tal ch'al mio almo nuouo pensier corre
bramando la sua doglia mitighare
& l'afflicto dolor da epso torre
ch'un riccho torniamẽto s'habbi a fare
penso per questo esipotra disporre
da accorabil dolore, & rallegrare
lassando esuo pensieri acerbi & crudi
ueggendo edilectosi & fieri ludi

Vno sauio della corte risponde alla Reina.

O Regina tu hai preso buon partito
laudabil molto a mitigar suo scorno

La Reina dice al Cancellieri.

Prendi la penna, o Cancellier gradito
& scriui a tucti e Principi dintorno
Duchi & signori: accioche sia seguito
qual siconuiene, un torniamẽto ador(no)

El Cãcelliere dice alla Reina.

Esara facto apieno il tuo cõmectere

La Reina dice al Cancelliere.

Presto da spaccio: mãda uia le lectere

El Cancelliere chiama ecorrieri.

Su caualla che la frecta miserra
che uolar, non che andar si ubisogna
uno ĩ Borgogna: & laltro ĩ Inghilterra
come allo Imperador piace & agogna
benche nessun di noi el cãmino erra
nimici di pigritia & di uergogna
prẽda ciascun suo breui: & state attenti
a far quant'io diro, non altrimenti
Al Duca Borgognon, Meutro andrai
& presentagli el brieue ch'io tho dato
da parte dello Imperio gli dirai
che facci quãto a dire t'gliho mandato

Voltasi a laltro corrieri & dice.

Et tu Paterna non dimorerai
il tuo in Inghilterra harai portato
al Duca: & di che facci quãto e ĩposto
hor cãminate uia: & fate tosto

Meutro giugne al Duca di Borgogna con gran reuerentia & dice.

Dio ti salui Duca ualoroso
in pace, in gaudio & in stato trãquillo
daparte dello Imperio alto & famoso
che tiene de Christiani il gran uexillo
toi questo brieue: & non esser tedioso
a suo suggecto di uoler seguillo

El Duca chiama il cãcelliere & dice

Lieua su Cancelliere, el brieue prendi
& leggi forte & presto ch'io l'intendi

El Cancelliere legge il brieue.

Noi Federigho Imperador Christiano
a te, o Duca di Borgogna electo
proposto il suo uolere, ticomãdiano
che lecto il brieue, sia messo in assecto
& facci mossa a tempo & non inuano
con lance, spade, coraze & elmecto
& uenghi in Francia come tisimostra
guida, principio: & capo duna giostra

El Duca hauẽdo ĩteso il brieue siuolta ai figluolo & a glialtri & dice.

Per quanto o figluol mio intender posso
miconuiẽ l'arme in uno stante prẽdere
& uerso Frãcia hauere il cãmin mosso
per ubidire & in honore ascendere
siche truouinsi l'arme del mio dosso

ch̄ d'acquistar honore e/ il mio ītēdere
nō dubiti nessun : perch'io sia uecchio
che giouane parea ne facti & specchio
El figluolo sirizza & chiede digra/
tia al padre dādare alla giostra lui
& dice.
Se degnō padre son d'obtener gratia
da te : che giusta & ragioneuol sia
fa la mia mente disiante satia
che sara tuo honore & gloria mia
quel che pel sopradecto in te sispatia
uo che ad me lo conceda / inuiti: & dia
ch'io uada a dimostrar quāto son forte
al magno Imperadore alla sua corte
El Duca risponde al figluolo ad/
maestrandolo & dice.
La forza poco ual senza l'ingegno
ma ben l'ingegno senza epsa puo fare
ualuto e/ piu un minimo disegno
che quante forze si possa trouare
rimane il forte spesso al saggio pegno
figluol dapoi che tu uuoi pure andare
porta nella memoria questo articolo
non esser furioso : ou'e/ pericolo
El figluolo dice al padre.
Non dubitar : che per hauer uictoria
unito il senno / con la forza insieme
tenendo il tuo precepto alla memoria
per acquistar di fama diademe
padre sol t'accomando la mia gloria
nellaq̄le e/ mio gaudio & sōma speme
El padre dice.
Figluol lieua da te ogni sospecto
lassa far me : ua che sia benedecto
Giunto il Duca Inghilese all'impe
radore dice.
Idio tisalut / o sacro Imperadore
scudo & lancia del popol Christiano
inteso del tuo brieue il suo tenore
mi mossi in uno stante sopra il piano
sendoti fedel seruo a tucte lhore
eccomi al tuo placer cō l'arme ī mano
Lo Imperadore risponde.
Del ubidirei & l'esserti proferto
col tēpo aspecta da me doppio merto
Dipoi giugne il figluolo del Duca
di Borgogna & dice.
Excelso & diuo Imperador potente
come e/ piaciuto alla tua signoria
uenuto son tuo seruo a te presente
parato ad arme come tidisia
Lo Imperadore risponde.
Io tiringratio Borgognon prudente
tu fedel seruo alla corona mia
El figluolo del Duca di Borgogna
dice allo Imperadore.
Non dubitar / che iuxta el mio potere
farei per te
Lo Imperadore risponde.
Il so / ponti a sedere
Stati che sono un poco / la Reina si
rizza & dice al figluolo del Duca
di Borgogna.
Lieuati su / o gloria di Borgogna
& similmente tu Duca Inghilese
che principiar la giostra uibisogna
qual guida lun con laltro alle contese
chi fia uincente / qui lo īperio agogna
donargli questo don / come cortese
El figluol del Duca di Borgogna
risponde alla Reina.
Seguito sia Reina il tuo proposto
Lo Inghilese dice a loro.
El simil ne dich'io : hor sia pur tosto
El Borgognone dice all'inghilese.
Come la uogliam noi / o Duca fare
a solo a solo ? o esser cinque / o sei ?
per parte intendi :
Lo Inghilese risponde.
Ad me come ad te pare

che pacti in arme mai risiuterei
El Borgognone dice all'inghilese.
Fa quattro, dalla parte tua armare
& cosi quattro armati haro de miei
Lo Inghilese dice a suoi baroni.
Armati Astolfo & toi tre altri franchi
guerrieri: accioche lhonor nõ ci mãchi
Hora cõbactono un poco: & Linghi
lese rimase perdente: & con dolore
chiama il Borgognone & dice.
Hor uedi Borgognõ, poi che mia gen
chi morto: & chi ferito giace in terra
forza t'e, & honor, se sia uincente
che a corpo a corpo termini la guerra
El Borgognon risponde.
Ragion, che cio sisegua neconsente
o ualoroso Duca d'inghilterra
Lo Inghilese dice.
Prendi la Lancia & diffidati siamo
Risponde il Borgognone.
Poi ch'ad te place: & noi cosi facciamo
Combactono soli: & Linghilese ri,
mase uinto: & lo Imperadore chia,
ma il Borgognone & dice.
Dapoi che ti sei mostro tanto francho
socto lo stil del poderoso Marte
quãto che neuedessi ancora un quãcho
cõ forza: cõ dextreza, ingegno & arte
che q̃sto dono, tu debbi esser stancho
& siedi qui, alla mia dextra parte
El Borgognone dice.
Accepto luno & laltro per un segno
d'ubidientia: ben ch'io nesia indegno
Vno Barone del Duca di Borgo,
gna gli porta la nouella come gli
sono nati duo nipoti.
Excelso Duca, reuerendo & magno
t'riporto hoggi una buona nouella
il tuo Ducato puo dire in guadagno
duo figli ha facti la tua nuora Stella

El Duca gli piglia & dice. (gno
Formoso e, luno: & piu bello e, il cõpa,
io laudo Dio di questa coppia bella
gite, fate lor uezzi: & alla madre
che glihanno tucta l'effigia del padre
Lieua su cancelliere & spaccia un fante
al mio dilecto & benigno figluolo
& faragli assapere in uno stante
el nascimento, per leuargli il duolo
di duo suo figli: & nõ come ignorante
di, che sispecchia in lor sua forma solo
in somma come le facteze pigliano
di lui: & piu ch sua madre simigliano
El Cancelliere dice al Cauallaro.
Su Traballese, cauallar pregiato
the q̃ste brieue: & in Francia n'andrai
sieti al figluol del Duca apresentato
giunto, con reuerentia glidirai
& a boccha glibarai questo narrato
de suoi nati figluol: come tu sai
& cosi de lor membri la belleza:
ua, che n'hara singulare allegreza
Giunto el Cauallaro ĩ Frãcia ꝑsso al
Palazo della Reina, uedendolo la
Reina chiama un suo seruo & dice.
Sta su Bramãte: & chiama q̃l Corriero
che uenir debbe di lontan paese
di saper cose nuoue, ho desidero
& intender da lui mio almo dice
El seruo chiama il Corriere & dice.
O tu del corno al caminar leggiero
uien, che tiuuol parlar la Imperadrice
El Corriere risponde.
I'son contento, ben che sia difrecta
uenire a ueder quel che glidilecta
La Reina domanda il Corriere.
Doue uai tu messaggio, o donde uieni?
che a tanta presteza il cãmin passi
di, lambasciata che me io contieni
ad me lice: & saper tucto con lassi

mio ſeggio e/ corte de glialtri ſereni
& per tucto ſicuro per me uaſſi

El Corriere dice alla Reina.

Io tiſaro paleſe il mio uenire
& non tel uo per niente diſdire
I'uengho di Borgogna al tuo piacere
dal Duca / per portar buona nouella
qui ĩ Frãcia al figluol ſuo / p far ſapere
che la ſua ſpoſa gratioſa & bella
duo figli ha parturiti: & mai uedere
non ſipotrebbe una coppia ſi bella

La Reina dice.

Ben ſo a chi tu uai / io lho a memoria
eglie q̃l che nell'arme'hebbe victoria
Ma dĩmi un po: chi e/ questa ſua moglie
& quanto e/ che la tolſe? ſe tu il ſai
adempimi di cio tucte mie uoglie

El Corriere riſponde.

Chi ella fuſſe / non ſiſeppe mai
fortuna moſſe in lei aſpreza & doglie
hor come il facto ando tu il ſentirai
& la cagion / che io non la conoſco
ei che cacciando ſitrouo in un boſco
Andando un di a cacciare il ſignore
del Duca il figlio: ſi come io tho decto
uſciti eſſendo della ſtrada fuore
ſenti ramaricarſi in un boſchecto
lui procedendo inuerſo quel romore
trouo il corpo ſuo da doglia ſtrecto
con le man mozze alla terra l'adduſſe
lei non uolſe mai dir chi ella ſifuſſe
Vn'anno fece a uentiſei d'Aprile
ch̃ nel boſco il ſignore hebbe a trouare
dapoi ueggendo lei / ſangue gentile
obtenne gratia poterla ſpoſare
il padre ſignor noſtro Duca humile
un ſingulare amor gliuſa portare
nellaqual moſtra ogni uirtu s'alloggi
& coſi ſiripoſa inſino a hoggi

La Reina dice al Cauallaro.

Per q̃sto ho inteſo / o meſſaggier prudẽte
ſon ſatiſſacta / eſia buon che tiparti
ſarai di queſta nuoua el ſyr gaudente
che ſia ĩprouiſo: & nõ debbe aſpectarti
ma da me ritornare ſtiati amente
uo d'importanza certi breui darti
el di / che dei / di Francia far partita

El Caualieri riſponde.

In pace / eſia / la tua uoglia ſeguita

El Cauallaro ſiparte: & la Reina cõ grã ſoſpecto di ſe cõtriſtãdoſi dice.

Oyme laſſa ad me iſuenturata
che q̃lla e/ Stella: & per dolore ſcoppio
io fui da ſerui tradita engannata
& temo che non ſegua l'error doppio
ma ſe il meſſaggio ſara ritornata
i'penſo adormentarlo con un loppio
& torgli il brieue: & quel diſuggellare
leggerlo: & poi lo faro contraffare

Giunto el Cauallaro al figluolo del Duca di Borgogna cõ reuerẽtia dice.

Tu ſia il ben trouato ſignor mio
mandato ſono a te dal tuo char padre
per darti gaudio & accreſcer diſio
& dia ritorno alle paterne ſquadre
lequali moſtri hauer meſſo in oblio
per queſto / piu gẽtile & piu leggiadre
nouella / tale / annuntiar tiuegno
tiſia piu grata ch'acquiſtare un Regno
Come e/ piacer di chi tegliha creati
ſon nati duo leggiadri & pulchri figli
a ſei di / del preſente meſe nati
formoſi & freſchi: qual uiole & gigli
ſonſi e gentili & la plebbe accordati
ch'ognun piu che lor madre riſomigli
the / leggi il brieue / col qual feci moſſa
accioche apertamente intender poſſa

Vdita la buona nuoua: & lecto il brieue / con gran gaudio ringratia Dio & dice.

O sommo padre eterno alto & clemēte
sempre sia tu laudato & ringratiato
salute & gaudio del humana gente
per l'infinito don, che tu mhai dato
se mai ti fu, hor tisaro feruente
sendo nel amor tuo multiplicato
trouate penna, calamaio & foglio
chū brieue al padre mio scriuer uoglio

Hora scriue il brieue al padre
& dice cosi.

Serenissimo mio padre prudente
per qllo Dio che gouerna ogni īperio
mitruouo piu che mai fussi gaudente
considerando a si degno mysterio
di duo figluoli: siche diligente
fagli nutrir come e, mio desiderio
hor tu se sauio, uogli compiacermi
quanto che no, pensa mai riuedermi

Scripto el brieue, lo da al caual-
laro & dice.

Te questo brieue: & partiti messaggio
in uno instante dei terren Franzese
& darai uolta pel facto uiaggio
dipoi tornato al Borgognon paese
ua troua il padr̄ mio prudēte & saggio
qual'e, benigno, dilecto & cortese
& fa che glielodia in propria mano

El Cauallaro risponde.

E sara facto: in pace, o syr soprano

El Cauallaro siparte & ua alla
Reina: & dice.

Per ubidir Regina al tuo precepto
uenuto sono: & per far tuo uolere

La Reina risponde.

La tua proferta m'e, sōmo dilecto
Ita su Bramante & truouagli dabere
attigni di quel uin ch'io thebbi decto
che gli potra sommamente piacere

Bramante risponde alla Reina
& dice cosi.

Madonna il tuo uoler presto fie facto
trarro del dolce

La Reina dice.

Hor su presto, ua rapto

Beuto ch'il Cauallaro ha, fa segno
glicuochino gliocchi & stropiccia
segli: & poi siposa a sedere & ador
mentasi: & la Reina gli ua tanto
atorno che gli toglie la lettera: &
si uene pone unaltra contrafacta:
poi sidesta il Cauallaro sōnachio-
so & dice alla Reina.

Regina non pigliassi admiratione
s'io fui cōstrecto & dal sonno assalito
sol per disagi & le tribulatione
chi ho sofferto: & non hauer dormito

La Reina risponde.

Io lo conosco per discretione
hor habbi il tuo cāmin presto seguito
& tornati in Borgogna in uno instāte
che facto ho il facto mio p altro fante

El Cauallaro siparte & torna ī Bor-
gogna & col brieue in mano dice.

Idio tisalui, o Duca ualoroso
si come piacque alla tua signoria
portai la nuoua al tuo figluol famoso
la dou'e, il colmo d'ogni leggiadria
& questo brieue senza mio riposo
scripse: ilqual midisse ch'io tidia

El Duca dice al Cancelliere.

Accipe Cancellieri: & leggi forte
ch'odino ecircunstanti della corte

El Cancelliere legge la lettera
& dice.

Serenissimo mio padre prudente
p qllo Dio che gouerna ogni Imperio
mitruouo piu ch'io fussi mai dolente
considerando come d'adulterio
ha facto duo figluo la fraudolente
fagli morir come e, mio desiderio

& la lor madre uoglia compiacermi
quanto che no / pensa nõ mai uedermi
El Duca turbato siuolta a baroni
& dice cosi.
Hauendo baron miei apieno inteso
ql che mi manda el mio figluolo a dire
essendo inuer la donna d'ira acceso
hor che sidebba di costei seguire
i'penso uostro consiglio hauer preso
se i'lacampo / o s'io la fo morire
con istēto / cō angoscie / pene: & duoli
in compagnia de teneri figluoli
Vno delli baroni del Duca sirizza
& dice.
Signore io lessi gia piu duna legge
la doue tal sententia hebbi trouata
chi alla morte asprissima la elegge
& altri uuol ch'ella sia lapidata
alcuno in altra forma sicorregge
chi uuol la scopa: & dipoi incarcerata
dunque son uarie assai opinioni
auctentiche prouate / con ragioni
Pero signor se a mio modo farai
guidar farala in q̃lche selua asprissima
oue habita animal feroci assai
ombrosa molto: & di pruni foltissima
a questo modo satisfacto harai
del tuo figluol la uoglia crudelissima
& portar fagli enati / per piu stento
del almo suo: & per maggior tormēto
Cosi purgata sia la sua nequitia
portando penitentia del peccato
dapoi che regno in lei tanta tristitia
dhauere il corpo ad altri uiolato
cōtenta il tuo figluol che uuol iustitia
che tal processo ne sia seguitato
dunque mandala uia per mio cōsiglio
meglio e / pder costei / chel ꝓprio figlio
Vn'altro barone dice cosi
al Duca.
Similiter il suo iudicio affermo
laudabil molto ĩ sõma & ragioneuole
poi ch'ella uinse il cupidinil uermo
che sisegua iustitia e / ragioneuole
sendo suo corpo maculato enfermo
da libidine uinto & facto fieuole
raffermo sia guidata in bructe selue
co figli: onde sia cibo a bructe belue
El Duca dice a serui.
State su serui: & menatela uia
nel boscho romitan co figli imbraccio
in qualche parte / che sterile sia
per trarre il figluol mio di tāto ĩpaccio
& quando adducta in quella selua sia
a ritornare indrieto date spaccio
Vno de serui risponde.
Facto sara signor nostro sereno
in uno stante / la tua uoglia apieno
El decto seruo mena uno compa⸗
gno: & uanno a Stella & dice
cosi a Stella.
Te / prẽdi ambo etuo figli & nõ tardare
uienne con epso noi: hor su fa presto
Stella marauigliandosi dice.
Che uuol dir questo uostro infuriare
& darmi esigli / con acto rubesto
non mi uogliate seruidor celare
della cagione: & che ui muoue a questo
Risponde el seruo & dice.
In brieue ti sia mostro: & che sapp̃ssima
per te aspro tormēto & doglia pessima
Menandola uia nella selua sola
co figluoli imbraccio / la las⸗
sano & tornansi indrieto: &
Stella cosi sola s'inginocchia
piangendo: & dice.
O madre sancta di misericordia
o somma speme d'ogni peccatore
o spegnitrice di lite & discordia
o uergin figlia & sposa del Signore

o luce doue regna ogni concordia
o dolceza infinita del mio core
o archa piena d'ogni magnitudine
soccorri me, ch'aspecto amaritudine
Hor non morrāno questi miei figluoli
pouer meschini, meco incompagnia
p lor dun sol tormento ho mille duoli
soccorrici, soccorri alta Maria
senzaltra speme siam nel luogho soli
che la tua gratia sia humile & pia
siemi propitia, qual gia pel preterito
fusti, per tua bonta, nō p mio merito
O figli miei al mondo sfenturati
come ui potro io mai dar la poppa
ch'eri da dieci balie nutricati
chi ui seruia di coltel, chi di coppa
ed i lecti & piacer sono hor manchati
pero chi di fortuna ha il uēto in poppa
alla misera un poco pensar uoglia
& ch'ella uolge come el uento foglia
O me che mosse mia fortuna inuida
della falsa Regina esser condocta
nel boscho: doue crudelta s'annida
lassa dolente incominciai allocta
hor s'io so qui figiuol, chi ui fossida
fra stipe & olmi & faggi in qsta grocta
forse fra buon che pel deserto uada
doue fortuna mi dera la strada
O Madre di Giesu virgo Maria
dammi tanto intelleeto con tua luce
ch'io mi dirizzi per la miglior uia
che fuor d'esto saluatico conduce

Mentre che Stella si lamenta, passa uno Romito: & uedendo Stella segnādosi si maraniglia & dice.

Domin, che cosa monstruosa fia
o padre eterno, o imperante duce
di questa, che e, di duo figli caricha
saper uo la cagion che si rammaricha

El Romito s'appressa & salutādola dice

O alma afflicta, misera & dolente
creatura del nostro Redemptore
la pace ti dia lui ch'e, omnipotente
accresciati nel suo sancto feruore

Stella risponde.

Et ad te doni gloria finalmente
come a dilecto & fedel seruidore

El Romito dice a Stella.

Se in lecite cose i'ti domando
per qual cagion ti uai si tapinando?

Stella risponde.

Inuidia solo: & non per mio peccato
deh non uoler piu oltre domandare
lassa ch'ogni mio senso e, gia mancato
uogliami per Giesu ricepto dare

El Romito dice a Stella.

Questa speloncha che m'e, qui allato
dou'e, del fien, sia per tuo habitare
& questi pomi, tuo cibo saranno
che dolci & buoni al ghusto ti parrāno

Stella si pone ginocchioni & orando dice.

O Regina del cielo immaculata
vergine Madre del tuo charo figlio
per cui l'humana natura saluata
libera noi dal feroce periglio
tu se mia speme: & sei sēpre mai stata
traci d'esto laberincho & suo scōpiglio
ch'io conosca la uia di mia salute
per tua humanita & gran uirtute

La Vergine Maria appare a Stella & confortandola dice.

Nō piāger piu figluola mia dolcissima
rallegrati nel core: & datti pace
ch posto ha fine ogni tua doglia asprissima
p la grā deuotione & fe uerace
sendomi stata serua fedelissima
tempo e, di ristorarti: eccomi in pace
per medicarti di tormenti & scorni
& che dipoi nel tuo stato ritorni

Te / eccho qui / che per le man terrene
chen giustamente tifuron tagliate
tirendo queste / di sanctita piene
in Paradiso / per te fabricate
ogni tuo mal / conuertirassi in bene
presto ritornerai fra tue brighate
nel tuo supremo stato / diuo & degno
col tuo sposo a tuo padre nel tuo regno

La vergine Maria siparte & Stella dice ringratiandola.

O Madre & figlia al sõmo Iesu Christo
gratie tirendo del tuo benefitio
ogni mia guida e/ in te : & in Christo
& sempre fia / in ogni mio exercitio
scripto e/ nel mio cuore Maria & Xpo
hauendo di seruirui fame & sitio
per ritrouarmi alla diuina gloria
non prezando delitie / o mõdan boria

Torna la storia al figluolo del Duca di Borgogna che e/ in Francia & chiede licentia allo Imperadore & dice.

O sacra majesta / Christiano Imperio
cõstrecto sono in Borgogna tornarmi
che di ueder mio padre ho desiderio
la donna / efigli / uoglia licentiarmi

Lo Imperadore risponde.

Prima pel degno & frãco tuo mysterio
che dimostrasti al prouar bẽ nell'armi
io tiringratio : benche tua partenza
mi duol: pur nõdimeno habbi licenza

El figluol del Duca siparte: & giũto ĩ Borgogna ua al padre & dice.

Idio tisalui & dia consolatione
o Duca ualoroso padre immenso
l'amore ch'io tiporto / o buõ uechione
tremar mi fa per dolceza ogni senso

Risponde il Duca al figluolo.

Dolce figluol per quella affectione
che a Dio porto / che mai altro penso
se non ad te : ond'io ne laudo Dio
tornato essendo nel tuo Regno & mio

El figluolo del Duca domãda della donna & de figluoli & dice.

Che e/ della donna & de figli dilecti
mill'anni parmi potergli parlare
& nelle proprie braccia hauerli strecti
& cento & cento uolte poi baciare

El Duca marauigliandosi dice al figluolo: & poi gli da il brieue.

In cosa figluol mio il parlar mecti
che tu mi fai stupire & admirare
considerando quel che a dir mandasti
di tua mano/ecco il brieue: & q̃sto basti

Vdẽdo q̃sto il figluolo: & dipoi lecto il brieue & molto adolorato dice.

Oyme lasso ad me isuenturato
che ben mi posso doler di fortuna
misero ad me / chi son stato ingannato
per doglia il sãgue al cor misiraghuna
hai tu commesso padre tal peccato
contro di lei ch'e/ di colpa digiuna
& de mie figli / o crudo caso aduerso
se questo e/ pẽsa ancor me hauer perso

Risponde il Duca al figluolo cõ dolore : & piangendo dice.

Figluolo inteso del brieue il suggecto
& de tristi partiti il meno extremo
fui mosso / uinto / tirato: & constrecto
a seguitar tue uoglie amor supremo
non conoscendo di quelle il difecto
tal che ibaroni: & io pensier facemo
hauerla in qualche selua uia mandata
che dalle fiere fussi deuorata
Cosi menata fu secretamente
nel boscho che e/ chiamato Romitano
co figli imbraccio: & se l'e/ innocente
questo e/ un caso assai acerbo & strano

El figluol del Duca percotendosi el uiso dice.

O lasso ad me, o misero dolente
gir uo cercando per mõte & per piano
della mia sposa: & chi mi uuol seguire
drieto alle mie pedate habbi a uenire
El figluol del Duca siparte dal pa/
dre: & andando siferma alquanto
& dice con doglioso aspecto.
Fortuna in quelle parte oue mi guidi
i'son disposto a uoler cãminare
dapoi chel mondo gouerni & subsidi
in quella forma che a te piace & pare
efa mestieri che in te mifidi
s'io uo la donna emiei figli trouare
non sendo morti, per cauargli fuori
di tante pene: & anghoscie & dolori
Andando truoua uno Romito
& salutandolo dice.
Idio tisalui nella sancta pace
o padre in Christo della gloria certo
dimmi se c'e, passato, se ad te piace
una con duo suo figli pel deserto?
El Romito risponde.
Christo Iesu, uera fonte uiuace
per sua benignita & per suo merto
tha qui condocto, per leuarti duoli
dou'e, la donna tua etuoi figluoli
El Romito piglia per mano el fi/
gluolo del Duca & dice.
Andianne figluol mio alla cauerna
dou'ei la sposa tua humile & pia
che dolcemente etuo figluo gouerna
per gratia della uergine Maria
El figluol del Duca ua col Romi/
to alla cauerna: & ueduto che gli
ha la donna, alzando gliocchi &
le mani al cielo dice.
O somma maiesta di Dio eterna
come puo esser mai che questo sia
che sia si gratioso & pien d'amore
inuerso me, transcorso peccatore
Entrando nella spelõcha dice con
allegreza pigliando efigluoli.
Lieuati su, o sposa mia dilecta
dapoi chel sommo ben della natura
ci ha tal gratia prestata & concepta
& posto fine a tua disauentura
ch'inuerso di Borgogna ilcãmin metta
per ristorarti d'ogni tua sciaghura
insiemie con li mia figluo carnali
che han sofferto assai disagi & mali
De dĩmi un po: i'uorrei da te intendere
chi tha restituite ambe le mani?
Stella risponde.
Mẽtre che nel orar m'haueuo a stẽdere
all'aduocata mia, copri eghi humani
dal ciel la uiddi ĩ unó ĩstãte abscẽdere
per fare emembri mia liberi & sani
& queste m'appiccho con fermo zelo
confortandomi: & poi ritornó in cielo
El marito di Stella ringratia Dio
& poi chiede licentia al Romito
Sia ringratiato la somma potenza
che tãta gratia & miracol ciha mostro
padre, da te, noi uogliam far partẽza
& ritornarci nel paese nostro
El Romito risponde: & poi gli
benédisce.
Figluoli i'uene do piena licenza
tornate a giubilar nel Regno uostro
col nome di Giesu ne uostri pecti
andate hor su: che siate benedecti
Partonsi dal Romito: & mẽtre che
tornano dicono ĩsieme q̃sta stãza
ringratiando la uergine Maria.
O Madre delle uergini gratiosa
che in eterno sei Madre di tucti
o fonte uiua, oue ogni ben siposa
chi siconfida in te, non perde ifructi
figlia di Iesu Christo, Madre & sposa
tu cibai cauati di tormenti & lucti

o Vergin delle vergin madre piã
noſtra aduocata ſei ſempre Maria

Giunti in Borgogna inanzi al Du
ca, el figliuolo cõ allegreza dice.

Quel sõmo padre Dio & bene eterno
ti ſalui & guardi padre: & creſca ſtato
& fermi e chiodi della ruota el perno
uolubil molto: & ſe hai ben ghuſtato
reggeſi il mondo tucto a ſuo gouerno
chi manda ſocto: & chi ha proſperato
per uera experientia a noi notabile
uedrai chel mõdo fu ſempre mutabile
Queſta e, la donna: & mie figli ſon q̃ſti
che ſono infino a hor mal fortunati
queſta e, quella che da te diſpergeſti
co figli: accioche fuſſin deuorati
q̃ſta e, la gloria el ben che mi toglieſti
fortuna meglih a hor conceſſi & dati
q̃ſt'e, q̃lla che per ſuo prieghi humani
Maria per gratia gliha date le mani

El Duca ſirizza con allegreza fac
cendo mocto a Stella & dice.

Qual lingua potre mai narrare ap'eno
el gaudio & l'allegreza del mio core
o Madre di Gieſu padre ſereno
ferma ſperanza d'ogni peccatore
feſta & triompho a tua laude fareno
per creſcer piu & confermar l'amore
di queſta coppia: dapoi che ti piace
che ſieno inſieme uniti in ferma pace
Pero leuate ſu ſerui & ſcudieri
& ordinate un nobile apparecchio
dun bel conuito, come fa meſtieri
fate che la mia corte paia ſpecchio
& dipoi ſien forniti e tauolieri
d'aſſai uiuande: porgete l'orecchio
di Capponi, Fagiani, Piccioni: & ſtarne
& Tortore raggiunte & altra carne

Vno ſeruo riſponde.

Signor le menſe apparecchiate ſono
di tucto puncto, come ſi de fare

El Duca chiama el figluolo: & poi
ſi uolta a ſonatori & dice.

Hor ſu figliuol mio gratioſo & buono
inuer la menſa uienti apropinquare
con la tua ſpoſa: & uoi cõ cãto & ſuono
ci date ſpaſſo: & altri col ballare
hor col nome di Dio fateui auanti
con arpe: con liuti: & balli & canti

E ſonatori comincíano a ſonare &
ſtati a tauola alquãto Stella ſiriz
za appaleſandoſi a tucti & dice.

Infino a hora principi & ſignori
e, ſtato tempo di douer tacere
hor per aprirmi & chiarir uoſtri cuori
i'non ui uo piu ſecreto tenere
penſando ſiete ſtati in grandi errori
eſſendo uario d'alchuno il parere
ſiche per trarui del penſier tal ſome
diroui del mio eſſere, el mio nome
Hor ſieui manifeſto com'io nacqui
della ſuprema Imperial corona
di Frãcia bella: oue alcun tẽpo giacqui
mio nome Stella al fonte riſuona
ſol per inuidia all'amico diſpiacqui
laqual ne corpi humani ſi diſpregia
ſendo fra l'altre pulzelle felice
laſſa diuenni miſera & mendice
Et di cio fu cagion la mia matrigna
che mi mando nel boſco a far morire
ma Maria madre di Chriſto benigna
laqual non laſſa e ſuoi ſerui perire
moſſe de ſerui l'opera maligna
da pieta uinti: & non uol lon ſeguire
tanto delicto: & le man mi taglorno
& doue mi trouaſti mi laſſorno

El Duca riſponde a Stella con al
legreza & dice.

Tu ſe adunq; quella per cui gran pianto
ha facto tucto il popol di Parigi

portando doloroso bruno admanto
piccoli & grandi mutãdo ognũ uestigi
hor sisara gran festa / giuoco & canto
& sia parato d'oro san Dionygi
come sara la nouella palese
giubilera tucto il popol Franzese
Siche prendi la penna / o Cancellieri
& faralo assapere alla corona
El figluolo risponde al padre
& dice cosi.
Non far cosi : i'ho facto un pensieri
andarlo a uisitar con lei in persona
preparateui serui & caualieri
& messo sisia impunto ogni matrona
in uno instante: accioche tẽpo auanzi
Et uoltasi al padre dicendo.
Rimanti in pace padre
El padre risponde.
Hor'oltre innanzi
Partõsi di Borgogna : & giunti di/
nãzi allo Imperadore/el figluol
del Duca di Borgogna dice allo
Imperadore.
Excelso & sacro & diuo Imperadore
uenuto son per portarti nouella
che mai hauesti forse la migliore
sappi che questa e/ la tua figlia Stella
laquale hai pianto / con tanto dolore
al mondo insino a hoggi meschinella
credendo il corpo suo fussi defuncto
hora udirai dallei il facto apuncto
Hora Stella racconta allo Impera/
dore : cioe al padre : le sue disa/
uenture : & dice.
Dilecto padre io son quella figluola
che della prima sposa generasti
quando di Francia tipartisti / sola
alla tua sposa miraccomandasti
ruolse di fortuna la sua mola
& si misoctomisse a gran contrasti
cagion di mia uirtu / o pulchra forma
tua sposa mosse a seguir cosa inorma
Stella seguita.
Nel bosco ella mãdõmi a far dar morte
da pieta uinti e serui/ non m'uccisono
pensorno strecti da promesse forte
& dal mio corpo le mie man diuisono
& quelle inuolte portorono in corte
credi ch'il pecto le lachryme intrisono
dipoi come piacque a Maria madre
uicapito costui / o charo padre
Seguita Stella.
Che mimeno in Borgogna prestamẽte
& giorno & nocte mai sifermo in posa
medicar femmi diligentemente
dipoi mi prese per sua chara sposa
in somma quel ch'eduẽne poi seguente
per agio ti diro padre ogni cosa
della disgratia mia ecasi strani
& come orando rihebbi le mani
Lo Imperadore con grandissima
allegreza dice.
Qual duro cor non diuetrebbe tenero
te racquistata figlia / essendo persa
cagion qui del tuo sposo & caro genero
che ti campo di doglia tanto aduersa
tal che nel pecto grã dolceza ingenero
considerando te esser sommersa
se a costui non ueniui in sua mano
mai in eterno nõ tiuedauano (dice.
Lo ĩpadore chiama el Siniscalco &
Principalmente per seruar iustitia
lieua su Siniscalcho mio fedele
accioche sia purghata la nequitia
della falsa Regina aspra & crudele
che per inuidia uso tanta malitia
credendo romper di ragion le uele
a quel ch'io tidiro sia presto & rapto
El Siniscalcho risponde.
Comanda quel che uuoi: & sara facto

Lo Imperadore dice al Siniſcalcho.

Vanne alla ſedia ſua & non tardare
& cauagli di teſta la corona
& poi la fa da ſerui ſtraſcinare
giuſtitia la condãna & non perdona
poi fa di ſtipa uno ſtil circundare
ch'io ſento che per lei completa ſuona
ſenza legger proceſſo ella ſia arſa
dipoi al uento la cenere ſparſa

El Siniſcalcho chiama ebirri.

Preſto ſu qua che Dio ui dia il malanno
Guido / Grocetta / Bertoldo & zãpino
i' uho a ſpianar le coſture del panno
& doue e/ Mazafirro & Bolognino
ah quanti arrecichati ciſaranno
ch nõ harãno alle paghe un quattrino
preſto ſu inãzi / ch'io uho male aduezi
che adoſſo ui faro del baſton pezi

El Siniſcalcho ua alla ſedia della Reina: & cauandogli di teſta la corona dice.

Lieuati ſu & uien con epſo noi
che la morte ſarai della caſtigna
andate innanzi parecchi di uoi
chi ſara il primo / uno ſcudo guadagna
ordinate la ſtipa: onde dipoi
mecterem queſto tordo nella ragna
che ſempre mai portaua epater noſtri
nel fuoco exẽplo uoglio a ciaſcũ moſtri

La Reina andando a morire s'ingi nocchia a tucto il popolo & piã gendo dice.

O corpo pien d'inuidia ſciaghurato
ragion per tuo difecto ticondamna
che porti penitentia del peccato
& bene e/ uer chẽ gãnato e/ ch'ingãna
popol / di me / habbi exemplo pigliato
ſimil colui che in triſte opre s'affanna
dite deuoti per l'anima mia
el Pater noſter / con l'Aue maria

Lo Imperadore con aſſai gaudio ringratia Dio & dice.

Sempre ſia tu laudato / o padre giuſto
che ſei conoſcitor d'ogni difecto
humile a buoni: & a praui robuſto
pel conceduto ad me ſano intellecto
ciaſcuno exemplo pigli: chi ha ghuſto
della mia ſpoſa: & ſegua il cãmin recto

Voltaſi a ſerui & dice.

Su ſerui per moſtrar chi amo iuſtitia
portatemi la ueſte di letitia

Meſſoſi la ueſta Reale / ſiuolta alla figluola & dice.

Figluola mia leggiadra & peregrina
inginocchion timecti ch'io tiueſta
d'oro: & di Francia tifacci Regina
eccheti meſſa la corona in teſta

Voltaſi al genero & dice.

Et tu di quanto il mio Imperio cõſina
habbi gouerno: & di tucta mia geſta
di fare: & di diſfar / come tipiace
del theſor: della guerra: & della pace
I'ho tanta letitia nel cuor mio
ch ſempre il ſõmo Dio uo ringratiare
che io ho ritrouato il mio diſio
feſta / triompho & gaudio ſiuuol fare
per te figluola: & pel genero mio
tucto il mio Regno s'habbi a rallegrar
ognuno in feſta ſtia & in danzare
ſu ſonator ſcominciate a ſonare.

FINIS.

Finita la Rappreſentatione di Stella ſtampata in Fiorenza / ad inſtan/tia di Maeſtro Franceſcho di Giouãni Benue/nuto. Adi. xiii. di Marzo .M.D.XXXVII.

